

incitò re Giovanni III a togliere tali inconvenienti.<sup>1</sup> Quanto aveva cominciato nei diversi luoghi aprendo la strada all'Evangelo, egli continuava con scritti catechetici, che lasciava, ed a mezzo di confratelli,<sup>2</sup> che in sempre maggior numero gli venivano mandati dall'Europa. Prescindendo da Goa, al principio del 1550 erano già gettate le fondamenta per collegi della Compagnia di Gesù a Bassein, Cochín, Quilon: altri Gesuiti lavoravano alle Molucche, a Malacca, nell'isola di Socotra, sulla Costa dei Pescatori.<sup>3</sup> Saverio, che Ignazio nominò provinciale d'India nel 1549, potè attestare dei medesimi, che in mezzo ai pericoli della più grande corruzione conducevano vita immacolata.<sup>4</sup> Il nuovo vicerè d'India notificò in Portogallo, che i Gesuiti operavano come al loro tempo avevano lavorato gli Apostoli.<sup>5</sup> Nella lussureggiante città commerciale di Malacca circa il 1548 eranvi già molti, che s'accostavano ai Sacramenti ogni otto giorni: proseguendo fino al 1550 la città fu quasi completamente trasformata. Zelo speciale svolse sulla Costa dei Pescatori il gesuita Antonio Crimalini, che vi morì come prima vittima della fedeltà pastorale sotto le percosse dei selvaggi.<sup>6</sup>

In tutto sulle orme di Francesco Saverio si comportava anche il suo confratello neerlandese Gaspare Berse, che nel 1548 era stato mandato dalle Indie orientali nell'isola di Ormuz. Egli abitava in una capanna di paglia, faceva quotidianamente la dottrina per i fanciulli e gli schiavi, predicava tre volte la settimana, disputava nei sabbati coi Giudei alla sinagoga. Approfittò per prediche di penitenza d'un terremoto, che al tempo del suo arrivo si ripeté per circa trenta volte. Ogni giorno toccavagli d'ascoltare molte confessioni. Scomparvero inimicizie e relazioni peccaminose. Tutti i preti si riformarono. Quel religioso era considerato dai cristiani e non cristiani siccome un profeta e un taumaturgo.<sup>7</sup>

<sup>1</sup> A Giovanni III da Cochín 20 gennaio 1544, 20 gennaio 1548, 26 gennaio 1549; da Malacca 20 giugno 1549 (*Mon. Xaver.* I, 356-361, 450-455, 509-512, 527-530); cfr. anche ORLANDINUS lib. 4, n. 143, 153.

<sup>2</sup> Cfr. SOMMERVOGEL, *Biblioth.* VIII, 1336. In *Mon. Xaver.* I, 831-844 trovasi una spiegazione del *credo* composta dal Saverio alle Molucche nel 1546; altri scritti catechetici *ibid.* 819-831.

<sup>3</sup> Saverio a Ignazio da Cochín 12 gennaio 1549 (*Mon. Xaver.* I, 476); Lancillotti a Ignazio da Quilon 27 gennaio 1550 (*Selectae Indiarum Epistolae* 126 a 127); catalogo dei missionarii presso Cros I, 481.

<sup>4</sup> POLANUS n. 498; ORLANDINUS lib. 9, n. 1.

<sup>5</sup> A Simone Rodriguez da Cochín 5 gennaio 1551 (*Selectae Indiarum Epistolae* 130).

<sup>6</sup> Perez ai Gesuiti di Coimbra, intorno al 1548; Lancillotti a Ignazio da Quilon 27 gennaio 1550; Enrique Enriquez a Ignazio da Punicale 21 novembre 1549; relazione del gesuita Cipriano sulla morte del Crimalini da S. Thomè 3 dicembre 1549 (*Selectae Indiarum Epistolae* 70, 91, 92, 98-100, 127). Cfr. [TACCHI VENTURI,] *Nuove mem. e preziosi docum. intorno al P. A. Crimalini, Protomartire d. Comp. di Gesù*, Venezia 1900.

<sup>7</sup> Lancillotti a Ignazio da Quilon 27 gennaio 1550; *Nuove di M. Gaspar*,